Mercoledì 28 Marzo 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 74

Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 7.5

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie — Anno L. 65,— Semestre » 33,— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero Anno L. 180,00 Semestre » 76.00 Trimestre » 38.00

Convulsioni telluriche funestano la Carnia e l'alto Friuli

Località devastate - Morti e feriti - Visioni di rovina e di dolore - Pronta opera di soccorso

Una nuova sciagura ha colpito il Friuli, ed ha recato il lutto più acerbo, in una delle sue plaghe più ridenti e più operose.

L'animo si turba e si piega alla cieca fatalità, che ha voluto fare della casa, nido d'amore e di conforto, l'informe bara, e il luogo del supplizio più atroce.

Percosso dalle forze che la natura cieca e misteriosa scaglia su lui con impeto belluino, l'uomo s'arresta un istante, riprende poi il suo cammino eterno, attraverso la fuga dei millenni, nel caos infinito in cui cadono ad uno ad uno gli anni. Mai vinto, mai vincitore, scrollando da se l'amara polvere del dolore e dello sconforto, mira più avanti, al di là della vita della propria generazione.

E quando avvenga che tutto sembri crollare e tutto rovinare per rabbiosa e cieca furia di una nemesi oscura; quando avvenga che dall'imo profondo dell'«inconoscibile» e dell'«incomprensibile» si alzi beffardo il ghigno della morte e della rovina, o pallido spettro compaia a guatare la piccola creatura del mondo ignoto, un canto di solidarietà si leva dalla terra; offerta d'amore e di ardore che sembra transumanarsi nella bellezza dell'idea.

La solidarietà dei friulani è oggi tutta per i sinistrati di Verzegnis, di Cavazzo, di Caneva, di Tolmezzo.

L'appello lanciato dalla Federazione Fascista, e che più sotto pubblichiamo, non rimarrà voce clamante nel deserto.

L'esempio è già dato. Nobilmente. Seguiamolo.

L'aiuto fraterno e confortevole dica la parte che tutti noi, dalla Livenza all'Isonzo prendiamo per chi soggiace oggi al lutto di una vittima, o allo spettro della miseria incombente.

Verso Tolmezzo

Le prime notizie in treno

(*Dai nostri inviati speciali*)

Sotto l'atrio della stazione, pochi minuti dopo le 12, van racogliendosi gruppi di viaggiatori che attendono di partire per la Carnia, e che commentano molto animatamente le notizie sul terremoto pubblicate dalla *Patria*.

Si parla già di morti, si parla di parecchi feriti — Tolmezzo resa inabitabile — Paesi della vallata rasi al suolo.

Eppure sembrano voci catastrofiche messe in giro per impressionare la gente. Pare impossibile che il Friuli nostro così tranquillo così operoso, possa essere stato funestato da una sciagura immane quale quella di un terremoto catastrofico.

Eppoi, ai terremoti del tipo così detto locale siamo un po' abituati, e di quando in quando la valle del Tagliamento e più specialmente da Venzone a Tolmezzo, va soggetta a movimenti tellurici che però non hanno mai arrecato gravi danni.

Impressionatissimi sono alcuni di Tolmezzo che trovandosi a Udine per affari, ed avendo sentito della disastrosa scossa, si sono affrettati alla stazione per prendere il treno delle 12.40.

— Pensi — esclama uno d'essi venendoci incontro a chiedere notizie — pensi che ho tre bambini piccoli, e non so nulla di nulla..

— Prendiamo una automobile — dice un altro — arriveremo una mezz'ora prima..

Si calmino, si tranquillizzino badiamo a dir loro, a Tolmezzo non c'è nessuna disgrazia grave..

— Ma tutte le comunicazioni sono interrotte?.. Non si sa nulla..

— Erano interrotte.. Poco fa abbiamo avuto un telegramma. Possiamo garantire che non ci sono disgrazie gravi.

Un treno soccorso

Il cuore è però stretto dall'angoscia.

Sotto la tettoia vediamo parecchi militi che si preparano a partire.

Sentiamo che da Tolmezzo è stato richiesto un treno di soccorso.

Partiamo. Il treno col suo pigro andare, sembra una lumaca... Esso non ha l'anima ferita e fremente, nè il pensiero che lo trasporta innanzi al corpo. E' una cosa.

Primi allarmi a Venzone

A Gemona la scossa è stata avvertita con uguale intensità di Udine non ha quindi destato che un panico relativo.

Ma già la voce di gravi danni in Carnia si è sparsa, e alla stazione vediamo parecchie persone che attendono conferma delle prime notizie.

L'impressione si accentua quando vengono accodati al treno alcuni vagoni di carico che dovranno servire si dice per caricarvi i feriti.

Ma dove si ha la netta impressione del panico della gente; dove si comincia a profilare la gravità del disastro è a Venzone.

Quivi la stazione è affollata di gente che attende ansiosa l'arrivo del treno dalla Carnia. Altre persone stanno poi ai margini della strada nazionale, e fanno ala al continuo passaggio delle automobili.

— Tutti i negozi sono stati chiusi — ci dice il maestro sig. Barbieri — e gli opifici chiusi. Nessuno lavora. Siamo ancora sotto l'impressione della violentissima scossa di terremoto che ha fatto crollare parecchi muri a Venzone. Un albergo vicino alla stazione ha avuto i maggiori danni.

— E le Scuole?

— Nelle scuole è crollata una parete. A stento abbiamo potuto mantenere calmi i bambini. Dopo pochi minuti dalla scossa sono corse le mamme a prenderseli in modo che anche le scuole sono chiuse.

***

Da notarsi che Venzone è un luogo «criminato» per i suoi terremoti di origine appunto locale, che già in altri anni hanno prodotto danneggiamento grave.

Ciclista gettato a terra

Un fenomeno che merita segnalato è che la scossa tellurica è stata molto più forte al di là del Tagliamento, per cui a Pioverno, proprio di fronte a Venzone i danni sono stati più seri.

Quivi il postino fu sorpreso dal terremoto mentre veniva in bicicletta verso la passerella sul fiume. La violenza fu tale — e probabilmente anche la impressione soggettiva — che il povero uomo venne scaraventato a terra.

Si rialzò un po' pesto e fuggì ben presto verso Venzone.

Da questo paese si comincia a notare i bivacchi della popolazione all'aperto.

Nessuno ha coraggio di starsene in casa, tanto più che è corsa voce di altre prevedute scosse telluriche a scadenza fissa!!. Come sia sorta questa voce, non si sa, però tutti ne parlano, e prevedono anche le ore.

I primi feriti

A Venzone incrocia il treno discendente Carnia con quello ascendente.

Il primo è carico di persone che fuggono dai luoghi sinistrati. Accodati vi sono poi alcuni vagoni da carico, e quivi su paglericci stesi sul pavimento vediamo parecchi feriti e ammalati dell'ospedale di Tolmezzo.

Il cuore si stringe per un senso di indefinibile angoscia. Molti scendono dai carrozzoni, si affollano verso i vagoni da carico. Alcune suore si prodigano per quegli infelici.

Intanto dai vagoni occupati dai profughi si incrociano dialoghi con coloro che corrono in cerca dei loro cari.

Si apprende così che Tolmezzo non ha sofferto che danni gravi alle case, ma non alle persone.

Verzegnis, Cavazzo, Caneva, ecco i luoghi di lutto e di dolore.

La notizia ci viene confermata a Stazione della Carnia.

Quivi si sta allestendo un treno speciale per i soccorsi che urgono.

Vediamo una signora dall'aria stanca e dal volto atteggiato al dolore: è da Tolmezzo.

— Sono fuggita qui a Stazione della Carnia perchè a Tolmezzo non ci si può più stare!...

— Ma allora il disastro è più grande di quanto si credeva?

A TOLMEZZO

Oltre un terzo delle case inabitabili - Gravi danni al palazzo del Tribunale - al campanile - alle case popolari - Villini presi di mira - Una casa crollata

Scene pietose all'Ospedale

A Tolmezzo, la scena dei bivacchi sulle strade e nei prati circostanti le case è ancora più accentuata.

Sembra che un esercito di zingari si sia accampato nella città, che ha l'aspetto ben diverso dal solito. Sulle strade e sulle piazze un folto di gente che sembra attendere qualche evento straordinario. Tutte le cure quotidiane, tutti i lavori sono stati sospesi. Si parla del terremoto di danni, di feriti di vittime.

Un via vai intenso e rumoroso di automezzi: arrivano da ogni parte militi che si mettono a disposizione del comitato di soccorso.

Alla Stazione

Alla stazione vediamo l'egregio cav. rag. Silvio Moro direttore della locale sede della Veneta accorso premurosamente insieme ai capi servizi. D'accordo con i dirigenti delle ferrovie dello stato egli ha organizzato il servizio ferroviario che si è svolto regolarmente.

Oltre duecento profughi hanno lasciato Tolmezzo — la maggior parte donne e fanciulli. Anche la famiglia del capostazione se ne è andata, perchè la stazione che pure è un fabbricato moderno, è pressochè inabitabile per le paurose crepe apertesi al piano superiore. Al pian terreno vi sono parecchie spaccature e molte scrostazioni. Anche la macchina per la perforazione dei biglietti ha risentito danni e il bigliettario deve timbrare a mano.

Lungo i binari si allineano teorie di vagoni.

In questi dormiranno questa notte quanti non si fidano a rientrare in casa, specialmente in quelle pericolanti.

Vi sono anche vagoni di carico trasformato in reparti ospedalieri, e quivi vediamo il bianco camice delle suore far capolino dallo stretto pertugio dello sportello.

I maggiori danni

Poco fuori della stazione, ecco l'albergo, molto danneggiato per crepe profonde prodottesi ai piani superiori.

La vita però riprende con nuovo fervore giacchè mentre l'albergo è chiuso, fuori all'aperto nonostante l'inclemenza della stagione sono stati disposti numerosi tavoli che sono affollati di clienti.

Più avanti vediamo calcinacci e tegole a terra. In qualche punto sembra di camminare su deposito ruderi specialmente ove sono stati crollati i fumaioli.

La scossa è durata 20 secondi

A Tolmezzo la scossa ha durato esattamente venti secondi, e l'orologio della piazza ha segnato esattamente 9.44.

Il grande orologio sulla facciata del Duomo Monumentale ha arrestato la sua corsa e mostra una ferita insanabile: la triplice spaccatura del vetro opaco, che si sostiene per miracolo.

— Venti secondi — ci ha raccontato una persona — è durata la scossa ma le garantisco ci è sembrata una eternità.

La terra trabballava sotto i piedi, e le pareti delle case che si fendevano sembravano attratte verso il pavimento.

Io per esempio sono riuscito a correre in strada ed ancora ho veduto crollare un muro di cinta alla officina marmi, e crollare dei comignoli, mentre un polverone soffocante si innalzava per ogni dove.

***

— E' difficile — ci diceva il podestà cav. Lino De Marchi — fare una esatta valutazione dei danni che la città ha subito.

Chi più chi meno tutte le case sono state provate, ed alcune si sono rese completamente inabitabili.

Il danno è di milioni e milioni.

Alla sede della banca Carnica si è scrostato un muro e si è spaccato in due alla sommità; alle Cooperative cadute di intonachi e di cornicioni; alle scuole dove vi è stato molto panico caduta di soffitti.

Il palazzo del Tribunale ha avuto a soffrire seri danni.

Guardato di fronte, si vede un muro che si stacca dal tetto con un pauroso slabbramento e strapiomba verso la piazzetta del Duomo.

E il Duomo: larghe sbrecciature lo mettono seriamente in pericolo tanto che venne chiuso il passaggio ai lati della chiesa. Più caratteristici i danni sofferti dal grande campanile che lancia agile e snella la punta sormontata dall'angelo indicatore. Basti dire che sino a metà altezza il capanile stesso non presenta alcun segno di danni evidenti. Continua ad ergersi dritto e solenne, ma poi improvvisamente si sbanda in fuori poichè un angolo si è aperto su entrambi i lati, come fu un albero che fosse stato piegato tanto da sbrecciarvi la corteccia, e che non potesse più riassumere la primitiva posizione.

Una casa crollata

Anche a Tolmezzo, purtroppo, vi è una casa crollata.

Una vecchia casetta, a fianco delle carceri, che furono fatte subito sgombrare. Ne vediamo i ruderi.

E' la prima casa sfasciata e l'animo già triste si ratrista maggiormente dinanzi alla rovina, che per la ferita recente parla ancora il linguaggio di una felice tranquillità perduta.

Sono poi crollati piccoli stavoli ma a quanto si dice grandi devastazioni il terremoto non ha portato.

Panico all'Ospedale

Già la scossa di lunedì aveva arrecato vivissimo panico tra gli ammalati ricoverati all'ospedale situato a fianco del Duomo.

Ieri mattina al primo onduiamento un vero urlo di terrore scoppiò tra gli infelici ed invano le suore ed i medici si prodigarono per consigliare la calma e confortare i più agitati.

Fu veduta una donna febbricitante balzare dal letto e buttatasi una coperta sulle spalle seminuda fuggire in istrada.

Gli altri ammalati furono potuti raccogliere nel cortile interno del Pio Istituto sino a quando venne effettuato lo sgombero.

I funzionari del genio civile con a capo l'egregio ing. Bonicelli si adoperarono in tutti i modi visitando le case maggiormente lesionate, danno consigli apprestando soccorsi. Meravigliosi furono come sempre gli alpini al comando del colonnello della Bianca, e i militi della 55.a Legione Alpina al comando del centurione co. Valentinis, e quelli della 63.a Tagliamento al comando del centurione Vannata.

Intanto si provvedeva al ripristino di tutte le linee telefoniche che vennero subito allacciate e funzionarono con il servizio ferroviario della Veneta in modo encomiabilissimo.

A Tolmezzo giungeva poco dopo mezzogiorno anche il direttore dei servizi telefonici cav. Luigi Dal Dan per le opportune disposizioni.

I danni maggiori alle ville

— Le case che soffrirono maggiori danni — ci diceva una persona — sono state quelle isolate.

La constatazione è vera, sino però un certo punto. I maggiori danni a Tolmezzo si verificarono nelle ville verso la Caserma.

Tolmezzo nuova e civettuola fu maggiormente provata.

Vi sono villini che dovranno essere abbattuti, così per esempio la Villa Cardin fabbricata l'anno decorso ha spaccature lungo tutta la facciata che ne rendono la stabilità impossibile.

Oltre la linea ferroviaria, verso viale Lequio, non vi è villa, si può dire, che non presenti lesioni pericolose, tanto che gli abitanti hanno evacuato le case e si sono attendati negli orti.

Il battaglione Tolmezzo ha fornito tutte le tende disponibili; oltre un centinaio, e gli alpini le hanno impiantate, ed hanno disposto la paglia sul terreno bagnato, perchè le donne ed i fanciulli vi possano riposarsi al sicuro.

Una vittima a Caneva

Due case crollate

La montagna di natura carsica a ridosso della qualle si appoggia l'abitato di Caneva o'tre il ponte del But, deve aver fatto come una barriera al movimento tellurico, giacchè Caneva ha avuto più fieri danni che non Tolmezzo.

Già il ponte sul But appare danneggiato.

Quivi si trovava a correre il treno quando è avvenuto il sinistro.

Il macchinista ebbe la percezione che la terra si aprisse ad inghiottire il convoglio. Oltre Caneva fu giocoforza fermarsi giacchè dei grossi macigni erano rotolati dall'alto ed ostruivano la linea.

Caneva ripetiamo è una delle località più provate, tanto che si contano due case completamente sfasciate.

Una persona che si trovava in quel momento sulla strada, ci ha detto di aver avuto la percezione di impazzire.

— Che vuole, — Mi parve per un istante che le case andassero a cozzare tra di loro; si ritrassero come per prendere la rincorsa, e poi giù ancora una contro l'altra. Udì un grande urlio, e vidi uscire dalle porte la gente a frotte.

Un bambino fu colpito da alcuni mattoni.

Lo vidi alzarsi, poi ricadere per alzarsi ancora; ma raggiunto da una tegola si abbattè nuovamente e questa volta per sempre.

Io rimasi come inebetito, e senza saper se dovevo fuggire o fermarmi, piangere e gridare...

Quando cessò il tumulto delle cose, mi trovai avvolto in un polverone bianco, bianco che toglieva il respiro.

Un attimo aveva rovinato buona parte delle famiglie di Caneva...

Sui luoghi maggiormente sinistrati

L'epicentro a Varzegnis - Vittime a Cavazzo, a Fusea, a Santo Stefano, a Chiacis

Paesi quasi completamente distrutti

Anche la caserma degli alpini ha risentito danni. I baldi soldati non hanno però provato alcun panico, ma subito con mirabile slancio hanno risposto all'appello dei superiori, e si sono prodigati instancabilmente.

Il ponte di Davons non ha subito alcun danno, nè danni ha subito il grande fabbricato posto al bivio tra la strada Verzegnis Cavazzo Carnico.

Il fabbricato è costruito sulla ghiaia del fiume, la quale ha fatto evidentemente come un piano mobile accompagnando le oscillazioni dell'edificio. Da notarsi che pochi metri più in là, la strada che corre in rilevato presenta delle enormi crepature ai margini, con abbassamento delle colonnine di protezione.

Più si procede verso Cavazzo Carnico e più si rilevano i danni sensibili prodotti dalla scossa che deve essere stata molto violenta, certo oltre il sesto grado della scala Mercalli.

Dall'alto sono rotolati sulla strada dei grandi macigni ingombrando e rompendo la massicciata.

E' stato però subito riaperto il transito, ed ora la strada è percorsa in tutti i sensi da automobili, da ciclisti, da pedoni.

Le autorità sul posto

Sparsasi la voce che l'epicentro del movimento tellurico è Cavazzo Carnico, da ogni dove vi affluisce la gente, come vi accorrono le autorità.

Prima fra tutti furono sul posto il signor capitano Zanca comandante della compagnia dei carabinieri, e l'ing. cav. Bonicelli.

Da Udine giunsero poco dopo mezzogiorno il vice prefetto comm. d'Alena che era accompagnato dal questore comm. Bodini. E giunsero anche il segretario Federale Fascista avv. Cesare Perotti, S. E. l'on. Spezzotti, l'on. co. Gino di Caporiacco, il dott. Cibischino, cav. Valloresi, Bruno Cioffi, lo ing. Someda.

Tra le autorità militari prima fra tutti S. E. il generale Mombelli comandante del corpo d'armata e il generale Goggia comandante la divisione.

Non diremo dell'interessamento delle autorità e dell'opera di conforto da essi portata.

La loro presenza, le loro parole furono benedette.

Madre e figlio uniti nella morte

La casa ove furono estratti di sotto al cumulo di macerie, è posta proprio in fondo al paese.

E' di proprietà del Micheli.

Il terremoto di lunedì sera ne la aveva lesionata, e ieri mattina l'Enrico stava appunto puntellandola. Con un grosso palo, puntato contro il muro di una casa adiacente egli tentava di saldare le pareti, quando fu sorpreso dalla nuova scossa molto più forte di quella del giorno precedente.

La casa crollò, e l'infelice fu preso tra l'uno e l'altro muro e in men che non si dica sepolto.

La madre stava sulla porta di casa. Appena avvertito l'ondulamento, anzichè correre nel mezzo del cortile si cacciò dentro.

Il pavimento della stanza soprastante proprio in quel momento si apriva a cerniera e la povera vecchia fu presa tra questa ed il muro, ed orribilmente schiacciata.

Quando noi giungiamo sul posto, gli alpini armati di picconi e di badili continuano a scavare. Sotto le macerie si intravvede la carogna di una armenta, e si lavora per trarla fuori.

In tutta la zona molte sono state le bestie uccise nelle stalle, e tratte fuori di sotto alle rovine. Le carogne vengono gettate sul prato vicino alla casa in attesa che qualche volonteroso ne la squarti per prendere almeno il valore della carne e del cuoio, da una bestia che era si può dire in certi casi l'unica ricchezza della famiglia.

Tre vittime a Cavazzo

Sei case completamente distrutte

Poco prima di giungere a Cavazzo, ecco atendamenti ai margini della strada: masserizie, biancheria, coperte. Sulle coperte donne e bambini. Vediamo qualche vecchio dall'aria inebetita.

Una vecchia con una grande mantellina sulle spalle, rannicchiata su un sasso mangia la zuppa in un pentolino che aveva caldato sul fuoco acceso tra due sassi.

All'ingresso del paese molte automobili ferme.

Una ancona mezza crollata lascia vedere l'affresco in fondo, raffigurante la pietà. Strade anguste, oscure, umide, coperte di calcinacci e di ruderi.

La parte del paese verso la montagna, è quella che si protende alla chiesa ha resistito bene, e i danni pur essendo gravi sono però riparabili. Non così le stradicciuole che menano al Tagliamento: quivi vi sono sei o sette case completamente diroccate.

I danneggiati sono: Sebastiano Micheli, Nicolò Puppini fu Nicolò, Giovanni Piccinini, Giosuè Piccinini, Luigi Savel, Antonio Macuglia, Albino Succo.

Vi sono muri che hanno piegato all'esterno lasciando cadere i tetti, altri che si sono sbocciati come se fossero stati bersaglio delle granate. Alcune case si sono sfasciate e mostrano ferite aperte: i pavimenti all'aria, i rottami delle masserizie più care come le più intime.

Cadaveri in Municipio

Purtroppo vi sono tre vittime, e certo Puppin Aivise gravemente ferito. Questi ed altri sono stati avviati all'ospedale di Udine.

Il primo cadavere estratto dalle macerie è stato quello della infelicissima vecchia Caterina Donna di anni 73.

Abitava ella in una casetta nell'interno di un cortile, casetta che è ormai un ammasso di rottami.

Quando avvenne il terremoto si trovava in cucina e teneva tra le braccia una nipotina.

Al crollo della casa la povera vecchia venne colpita da una trave al capo, e piegò su se stessa priva di vita.

Il trave che la uccise, salvò la nipotina, giacchè essendosi poggiato su cumuli di sassi, fece come riparo alla bambina sostenendo le macerie che altrimenti la avrebbero schiacciata.

— L'abbiamo tirata fuori — ci racconta uno del paese che ci ha accompagnato sul posto — che sembrava fosse morta lei, invece appena all'aria è subito rinvenuta.

La povera morta è stata portata nella cella mortuaria del camposanto ove venne benedetta.

Mentre stiamo parlando col podestà e col brigadiere signor Salvatore Sacco, giungono davanti al Municipio alcuni militi, comandati dal capo manipolo Valerio e Fant, i quali recano un lenzuolo rigonfio chiazzato di sangue. Vi è dentro il cadavere di una donna.

Una seconda vittima che viene portata entro lo stanzone del Municipio ove già attende un altro lenzuolo chiazzato di sangue e sul lenzuolo un altro cadavere di uomo.

La donna è certa Giovanna Micheli, l'uomo, che dorme accanto a lei l'ultimo sonno, è il figlio Enrico di anni 38.

L'opera dei Legionari fascisti

Iersera alle ore 22 il comando della 62.a Legione inviò nella zona alquanto colpita di Vito d'Asio tre camion con materiale di soccorso e viveri al comando dei capi manipolo signor Testa, Soligo e Bodini; i quali giunti sul posto hanno subito cominciato a trasportare la popolazione della frazione semidistrutta di S. Francesco e di Marins ad Anduins.

Il seniore Macellari, comandante la 63.a Legione Tagliamento è stato uno dei primi a portarsi nelle località colpite ove, con raro spirito di abnegazione, diresse il movimento dei suoi militi ed accorrendo nei punti in cui maggiore era il pericolo. Pure i centurioni Vannata e Barbieri furono sul posto prestandosi con rara premura.

La 55.a Legione Alpina con a capo il suo comandante seniore Liuzzi ha dato un notevole contributo di assistenza giungendo sui luoghi del disastro brevissimo tempo dopo avvenuta la scossa. L'opera dei militi alpini è stata ammirevole.

Notata la presenza del conte Raimondo di Pupp presidente dell'O. N. B. e del console ing. Carli comandante la Legione avanguardista.

A Verzegnis

Numerose case crollate - Cinque vittime

Verso Verzegnis la strada è pure segnata da crepature e da macigni piovuti dall'alto.

La prima frazione del Comune che si incontra non appare molto danneggiata in confronto ai crolli registrati a Cavazzo.

Dove però appare subito il disastro e con proporzioni ancora maggiori di quelle di Cavazzo è a Santo Stefano, sede del Municipio della vasta comunità di Verzegnis.

Quivi le case crollate sono parecchie. Sembra di percorrere un territorio alla fronte bersagliato dalle granate.

Il Municipio è talmente lesionato che dovrà venire abbattuto perchè inabitabile.

Una intera facciata è a terra.

Ha resistito invece, l'unica in paese, l'osteria di fronte, la quale fa affari ottimi.

Nella Chiesa

Intorno alle poche case diroccate vediamo alpini che stanno lavorando per sgombrare delle macerie.

Quanto di ancora servibile viene rintracciato è posto sul prato.

Vediamo anche le carogne di due animali bovini.

Un terzo si è salvato miracolosamente.

La casa ove si trovavano è crollata interamente; ma il soffitto della stalla era in cemento armato, ed ha resistito: cioè senza spezzarsi è calato giù sino a trovare un nuovo sostegno che ne lo sorresse.

Due delle povere bestie sono rimaste schiacciate: la terza forse aiutata dall'istinto si è piegata giù ed è rimasta incolume.

Muggiva però disperatamente, e una delle prime cure degli alpini fu quella di liberarla.

Di fronte al Municipio vi è la chiesuola.

Affacciamo dentro lo sguardo dalla porta aperta.

Sul pavimento di mattonelle vi è un piano di calcinacci e di tegole: traluce il cielo dalle grandi spaccature che si profilano al soffitto.

Nella chiesa c'è però la fede, c'è la vita.

All'altar maggiore che si piega tutto da una parte sono stati accesi dei ceri che ardono ora la loro offerta di pietà.

Pregano per il terremoto e sono salvi per miracolo

A proposito di chiese e di voti, in quella di Chiacis (frazione del Comune) ieri mattina si celebrò una solenne funzione per propiziarsi il santo patrono contro il terremoto. La chiesa era quanto mai affollata di fedeli. Pochi minuti dopo terminata la cerimonia religiosa la chiesa crollava.

Per fortuna non c'era dentro anima viva, chè altrimenti le vittime sarebbero state ben più numerose.

A Santo Stefano si ha un morto: Dell'Angelo Antonio di anni 67, che si trovava costretto a letto: vi sono poi parecchi feriti tra cui certo Lorenzo Billiani. Dalle informazioni che raccogliamo dal podestà rag. Tita Puppini, a Villa di Verzegnis si son avute due case completamente crollate e parecchi feriti; a Chiacis oltre la chiesa sta per cadere il campanile.

Purtroppo si deplorano due vittime e parecchi feriti, a Fusea 12 case distrutte, due vittime, otto feriti. Le vittime sono i bambini Ardemia Mongiat di anni 3 ed Ines Deotto fu Fioravante di anni 10.

Entrambi vennero colpite da sassi. La Deotto rimase però anche sepolta per un'ora circa.

Come le jene

Purtroppo l'anima umana ha delle bassezze di cui non si conosce la profondità.

Mentre con tanto slancio tutti stavano prodigandosi per aiutare i miseri colpiti, due giovanotti capitati lì, a San Floriano a curiosare, furono veduti raccattare della roba e cercar di nasconderla.

Non ci riuscirono. Uno però fuggì e l'altro venne fermato da un ufficiale degli alpini. Aveva indosso un salame ed una scatola per cipria rubata pochi momenti prima fra i ruderi di una casa completamente diroccata.

La canaglia, che è un fornaio di S. Daniele, venne consegnato ai carabinieri: e buon per lui se la passò così liscia perchè lo si voleva picchiare di santa ragione, prima di consegnarlo alla benemerita.

Altre scosse

Questa sera, l'Osservatorio Meteorologico di Udine, ha diramato il seguente comunicato:

«Dopo l'intensa scossa di stamane, si verificarono nella giornata di oggi altre scosse leggere, tutte di carattere istrumentale (primo grado scala Mercalli). Furono registrate una alle ore 10.45, una alle ore 14.10 e un'ultima alle ore 15.45».

Feriti a Cesclans

A Cesclans, poco oltre Somplago, troviamo due feriti causa la caduta di tegole. Vi sono pure vari contusi. Quello però che ha prodotto vivo dolore a Cesclans è la rovina della caratteristica Pieve. Questa è seriamente danneggiata e la facciata si è spostata completamente.

A Tolmezzo

Ed eccoci a Tolmezzo.

La vita riprende lentamente. Le vie cominciano a rianimarsi.

I negozi stamane mercoledì sono stati aperti e le famiglie ritornano alle loro abitazioni, fiduciose negli aiuti che l'autorità va prodigando.

Stanotte tutti i cittadini hanno dormito all'aperto sotto le tende.

Sono state avvertite altre cinque o sei scosse, ma molto leggere.

La fiducia è ritornata nei cuori. Dopo la tremenda raffica di ieri Tolmezzo e la Carnia sono raccolte intorno ai loro morti e ai loro feriti, con cuore angosciato ma forte.

Il terremoto in altre località

(Nostri fonogrammi di iersera)

Forte scossa a Trasaghis
Alcuni feriti leggeri

A quella di ieri nel pomeriggio ha seguito quest'oggi verso le ore 9.40 della mattina una forte scossa ondulatoria di terremoto che ha durato per parecchi secondi, sempre con la stessa forza.

Ha destato generale panico in tutta la popolazione che si è riversata sulle strade.

Non si hanno vittime ne gravi danni. Diverse persone hanno riportato leggere ferite causate dalla caduta di tegole.

In quasi tutti i fabbricati si sono prodotte in ogni senso fortissime e pericolose lesionature.

Molto panico ma alcun danno a Cavasso Nuovo

Ieri sera alle 15.40, preceduta da un lungo boato fu sentita una sensibile scossa di terremoto che durò da cinque a sei secondi. Il turbamento sismico durò circa un quarto d'ora. La gente usciva dalle case assai impressionata dalla sgradita sorpresa e un po' impaurita di dover passare la notte con quello incubo. Stamane, poi, alle nove e quaranta, altra fortissima scossa ondulatoria, durata oltre otto secondi, spaventò realmente la popolazione che uscì all'aperto, presa dal timore panico.

Non vi furono danni.

Sensibili scosse a Gemona

Stamane alle 9.34 è stata avvertita una prima violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio; e nel pomeriggio, verso le 15.15 ne venne avvertita un'altra di una certa intensità. Questa ultima non ha fatto che impressionare maggiormente.

Comignoli crollati a Pinzano al Tagliamento

Oggi, alle ore 9.15, è stata avvertita una forte scossa di terremoto, notata specialmente nell'abitato a ridosso del Castello e nelle frazioni di Cole e Manazzons. La popolazione si è dimostrata abbastanza calma, dopo un primo inevitabile panico. Caddero parecchi comignoli ed in qualche abitazione privata si è notata qualche lesione di poca entità, ma non si hanno a lamentare danni alle persone.

Panico anche a Spilimbergo

Anche da noi, nel pomeriggio di lunedì, fu avvertita una forte scossa di terremoto, ma non produsse danni.

Stamane, verso le 9.40, altra scossa, di minor durata ma più intensa, fu avvertita da tutta la popolazione. La gente si riversò sulle piazze.

Anche le scuole e gli uffici, per un momento furono abbandonati.

Nessun danno, eccetto qualche screpolatura e qualche caduta di calcinaccio.

Danni anche a San Daniele

Ci scrivono da San Daniele:

(27) Alle 9.40 di stamane ebbe luogo una scossa di terremoto, sempre in senso ondulatorio, più forte e di maggiore durata di quella di ieri. Produsse anche lievi danni quali la caduta di un comignolo a casa Gonano, alcune lievi screpolature nei muri del palazzo delle scuole, la caduta di calcinacci dai soffitti degli uffici al 2.o piano del palazzo del Monte di Pietà.

Naturalmente vi fu panico tra la popolazione che si riversò nelle strade a commentare il fenomeno insolito.

Nel goriziano

GORIZIA, 27 — Il terremoto a Gorizia è stato avvertito alle 9.35 e fu di brevissima durata e in senso ondulatorio. In città non produsse panico. Più forte è sta la scossa nel circondario dove si ebbe la caduta di qualche comignolo.

Anche a Monaco di Baviera

MONACO, 27 — Questo pomeriggio sono state qui avvertite scosse piuttosto forti di terremoto, il cui epicentro si calcola a 200 chilometri di distanza. Si segnalano danni lievi.

Il fenomeno sismico friulano registrato da tutti gli osservatori del Regno

L'osservatorio Ximeniano di Firenze, di cui ne è direttore l'illustre sismologo padre Alfani, comunica che circa le 16 di ieri si è annunziato un periodo sismico di una certa rispettabile entità attribuendo la provenienza da nord-ovest.

Il direttore dell'osservatorio di Pompei prof. Alfano registrò alle 9.34 di ieri una scossa fortissima a circa 850 chilometri di distanza.

Gli apparecchi sismici di Moncalieri (Torino) hanno segnato alle 9.33 un movimento tellurico inteso verso sud-est-nord.

Pure gli apparecchi dell'Osservatorio di Trieste hanno registrato ieri alle 9.30 una scossa di quarto grado.

Ravine e desolazioni nell'alta valle d'Arzino

Un morto e varii feriti - 30 case devastate a S. Francesco

(Per telefono dal nostro inviato)

Tolmezzo 28.

Giungendo iersera nell'alta Valle d'Arzino abbiamo avuto tosto la sensazione della grave ripercussione che il fenomeno tellurico ha avuto in questa zona.

Man mano che ci si avviciniamo alla montagna troviamo i primi segni di rovine.

A Verzegnis i danni sono sensibili. La scossa è stata terribile.

Verso Pielungo, nel canale di S. Francesco, altri danni e primi fugiaschi. Gruppi di persone bivaccano all'aperto, sotto la pioggia.

Devastazioni a San Francesco

San Francesco conta appena 450 anime, ed è situato in una posizione incantevole, molto lontana però da altri centri abitati, a 370 metri sul livello del mare. Vi si arriva risalendo per chilometri e chilometri la Valle dell'Arzino percorrendo in gran parte una strada scavata nel nudo della roccia.

La popolazione è raccolta lungo la strada, all'ingresso dell'infelice borgata. Su tutti i volti leggiamo ancora lo spavento provato durante i tragici istanti.

Tra quella povera gente vediamo aggirarsi portando la parola del conforto il Commissario di P. S. cav. uff. dott. Van Varemberg, giunto poco prima sul posto con numerosi agenti e carabinieri ed il parroco del luogo don Giovanni Vidali.

S. Francesco (frazione di Pielungo), è formata da due distinte borgate, che distano duecento metri l'una dall'altra.

Per un curioso capriccio del terremoto la prima, chiamata «Galuz» è rimasta completamente illesa, compresa la bella chiesa e l'annesso campanile, l'altra invece chiamata «Marins», ha risentito danni assai notevoli ma fortunatamente di molto inferiori a quelli segnalati nel primo telegramma inviato alla autorità udinesi.

Un rapido sguardo alla borgata dà subito l'impressione della gravità del disastro: case semidistrutte o gravemente lesionate, muri maestri diroccati, un ponte in gran parte crollato, ecc.

All'ingresso della borgata prestano servizio i carabinieri che proibiscono a tutti di entrarvi. Molte case sono pericolanti, per cui non è prudente avvicinarsi. Una piccola Cappella, dedicata alla Madonna dei Sette Dolori, reca i segni della sventura ed è in parte crollata e soltanto la Santa Immagine miracolosamente è rimasta al suo posto. Il terremoto si è accanito [illegible] sulle case di [illegible] Pietro [illegible] e Migotti [illegible], delle quali non resta che un ammasso di macerie. Le altre sono [illegible] vecchie e rustiche [illegible] del Genio Civile [illegible] onde evitare [illegible].

[illegible]

Tragica fine di una vecchia

I danni sono più sensibili verso la montagna. La strada è ostruita da grossi macigni precipitati dall'alto delle roccie.

Lassù una povera vecchia è rimasta uccisa: certa Santa Fabrici, di anni 65.

La sua salma portata a braccia dai figli, fu pietosamente accolta nella casa canonica in attesa delle onoranze funebri. L'infelice era partita ieri mattina da San Francesco per accompagnare delle mucche nella alta di Preone. Erano con lei i figli Giovanni ed Ernesto, la nuora Cecilia Rosa ed il nipote Albino.

La piccola comitiva si era allontanata dal paese per circa due chilometri quando (saranno state circa le 10) udì un boato reso impressionante dal fragore dell'eco risonante nella valle. La terra sembrava sconvolgersi e dalle montagne circostanti grossi macigni precipitavano abbasso con impressionante fracasso. Cercarono un riparo qualsiasi per salvarsi. La vecchia, che camminava per prima di qualche decina di metri, improvvisamente scomparve allo sguardo degli altri. Non si sa se un masso l'abbia travolta. Poco dopo, quando la valle ritornò silenziosa, la trovarono distesa su un pendio erboso. I suoi occhi erano ancora aperti, ma vitrei e con espressione di terrore. Dalla bocca le usciva sangue e il cuore aveva cessato di battere.

A San Francesco vi sono anche alcuni feriti leggeri.

Danni in altre località

Ad Andreis, a Forgaria, a Casiacco, a Vito d'Asio, a Clauzetto, non vi sono danni.

La scossa è stata entita come a Udine o poco più ed ha detato soltanto viva impressione.

Si comincia a notare qualche danno a Peonis, ove sono rotolati sulla strada grossi massi.

Verso la montagna alcuni casolari sono diroccati.

Peonis però non ha subito gravi danni.

Ad Alesso sono crollati alcuni comignoli. Nessun ferito.

I feriti incominciamo a trovarli a Somplago, avvicinandoci alla zona dell'epicentro. Molte case sono lesionate ma nessuna è crollata.

Muore per lo spavento

Si è avuto però un caso pietosissimo: la quindicenne Anna Billiani si trovava a lavorare col padre suo, a nome Luigi, in un campo prospiciente alla sua casa.

Quando avvenne il terremoto la casa fu vista sussultare e poi sfasciarsi, squassata da un urlo immane.

In quella la giovanetta cadde a terra, accasciandosi... Un grido le uscì dalle labbra: Aiutami papà! Aiutami, muoio.

Il padre corse angosciato verso la giovinetta, ma non potè raccogliere fra le sue braccia soltanto un corpo esanime... La povera Anna era spirata in quel mentre, causa una paralisi cardiaca.

L'arrivo dei feriti a Udine

I provvedimenti alla nostra stazione

La impressione a Udine

A Udine — come ieri dicemmo — la scossa ha destato vivo allarme.

Il fenomeno tellurico fu avvertito alle ore 9.32'30" dalla generalità dei cittadini e con speciale intensità da coloro che si trovavano ai piani superiori delle abitazioni. Le lampade presero ad oscillare, le pentole e i secchi appesi nelle cucine a danzare una sonante ridda, e i mobili a traballare. Vasi di fiori caddero dalle mensole su cui posavano e altri oggetti si rovesciarono. In vicolo Zoletti dal tetto di una casa cadde un comignolo che fortunatamente non colpì alcun passante.

Molta gente presa dallo spavento uscì nelle vie ove si formarono crocchi che commentavano con grave apprensione gli effetti della scossa e più tardi si incominciò a parlare di danni a Tolmezzo e zona contermine.

Il nostro giornale recò poscia le prime notizie sulla gravità del fenomeno verificatosi in Carnia.

A mezzogiorno, appena cioè fu possibile riallacciare le comunicazioni telegrafiche con la stazione di Tolmezzo, fu segnalato alla nostra Stazione Ferroviaria, l'arrivo dell'accellerato 1635 (in arrivo alle ore 14.41 a Udine) mentre i feriti e numerosi ammalati dell'ospedale di Tolmezzo, che fu dovuto sgomberare. In totale 33 infermi.

La segnalazione ha prodotto impressione penosissima e tosto furono presi i provvedimenti del caso.

Il Capo Stazione principale cav. Rizzitano diede immediatamente disposizioni per l'invio a Tolmezzo di settanta carri, perchè vi trovasse riparo in parte quella popolazione; con i carri furono pure inviati una cinquantina di copertoni per il riparo dalla pioggia.

Il treno in arrivo fu disposto perchè infilasse il primo binario, onde essere a portata delle autoambulanze.

L'interessamento del Commissario Prefettizio

Appena avuta notizia della gravità dei danni causati dal terremoto nella zona di Tolmezzo, il Commissario Prefettizio s'è recato subito al Comune ed ha adottato i seguenti provvedimenti: Invio di quattro autoambulanze alla stazione ferroviaria pel ritiro dei feriti — Messa a disposizione del Comando della Legione Tagliamento di due autocarri pel trasporto delle squadre di soccorso della Milizia — Messa a disposizione di 42 letti all'Ospedale Civile e di 80 letti all'Ospedale Infettivi ed altri locali — Messa a disposizione di 30 letti alla Casa di Ricovero — Messa a disposizione per ogni richiesta dell'Ufficiale sanitario e dei medici condotti — Prese accordi con la Croce Rossa per l'eventuale impiego del materiale di Ricovero in deposito presso il Corpo dei Civici pompieri, disponendo l'attrezzamento di un camion per l'eventuale trasporto del materiale stesso sui luoghi infortunati — Disposizioni all'Ispettore urbano pel ricevimento dei ricoverandi.

***

Conseguentemente, alle ore 14.30, cinque ambulanze con squadre di pompieri agli ordini del comandante cav. Cavalletti si trovavano pronte alla stazione in attesa del treno.

Carabinieri, agenti di P. S., Vigili Urbani mantenevano l'ordine, trattenendo ed allontanando la folla di cittadini che man mano s'era andata formando nei pressi del portone d'uscita, e sotto la tettoia della Stazione stessa.

Con treno speciale alle 14.30 partirono alla volta di Tolmezzo, i sanitari cav. uff dott. Luzzatto, cav. uff. dott. Pitotti, dott. Marzuttini accompagnati dal personale relativo, provvisti di tutto il materiale di pronto soccorso.

A Udine, a ricevere i feriti, c'erano: il primario dell'Ospedale Civile prof. Rieppi e dott. Borghese con due infermieri dell'Ospedale ed il personale d'infermeria della Stazione.

Notata la presenza di S. E. Longhin vescovo di Treviso, amministratore apostolico dell'Arcidiocesi di Udine, accompagnato dal Vicario generale mons. Quargnassi.

Giunge il treno
Il trasporto dei feriti all'Ospedale

Alle 15.35, con notevole, giustificato, ritardo, giunge il preannunciato treno con i feriti e gli ammalati.

Immediatamente, l'ispettore di Polizia Urbana cav. dott. De Pioni dispone, assieme al cav. Cavalletti, l'avvicinamento delle autoambulanze, mentre gli agenti dell'ordine stendono i cordoni onde permettere che la operazione di trasbordo si effettui rapidamente e non ostacolata dalla folla.

Disposizioni per l'ordine impartisce pure il Vice Questore comm. Butti, accompagnato dal Commissario dott. Orazio Marotta.

E tutto procede nel modo più rapido e diligente.

Entro cinque carri, su barelle, sono disposti i sei feriti causa il terremoto ed i 27 ammalati (donne, vecchi, bambini) ch'erano ricoverati nell'ospedale di Tolmezzo, fatto immediatamente sgomberare in seguito a gravi lesioni riportate dai soffitti di varie infermerie.

I poveri infermi sono accompagnati dal dott. Lessi di Tolmezzo, medico della 55.a Legione Alpina, e dalle Suore del Pio luogo di Tolmezzo, nonchè varii di essi da parenti.

Il treno vien fatto fermare in modo che i cinque carri si trovino di fronte al cancello sito in fianco all'Ufficio Postale.

Il trasbordo prima dei feriti, poi degli ammalati più gravi, poi degli altri, procede rapido, in modo encomiabile. E man mano che le autoambulanze sono pronte con il loro carico, partono rapide alla volta dell'Ospedale Civile.

La folla, assiste con viva commozione allo svolgersi rapido del trasbordo e commenta con espressioni pietose il passaggio delle vetture.

All'Ospedale Civile

Man mano che le autoambulanze vengono caricate, si portano all'Ospedale Civile.

Qui tutto è diligentemente disposto per accogliere i disgraziati profughi: nell'atrio si trovano a riceverli il Presidente dell'Ospedale cav. uff. dott. Rubbazzer, con tutti medici a disposizione, nonchè una numerosa squadra di infermieri. Il medico di guardia, dott. Ronzoni coadiuvato da alcuni colleghi, presta subito i primi soccorsi.

Il trasporto dei feriti, mercè il solerte servizio prestato dalle civiche guardie, non è ostacolato dalla folla che si è adunata davanti all'ospedale.

Arrivano per primi i feriti più gravi, e man mano li seguono gli ammalati dell'ospedale di Tolmezzo.

I feriti che scendono dalle veloci autoambulanze, guardano con aria smarrita la grigia mole del Pio Luogo, chiedendosi se finalmente ivi possano trovare riposo.

La scena terribile del sinistro è ancora lì nelle loro pupille immote. Lo spettacolo inusitato e terribile ha richiamato sulla piazza una grande folla di curiosi. Parole d'augurio e di conforto sussurrano ad ogni ferito parole buone, parole di pace: ma queste a nulla valgono.

Il più grave dei ricoverati è tale Alvise Puppini, fu Clemente, d'anni 29 il quale presenta la frattura alla regione parietale e una frattura alla gamba sinistra. Il poveretto, mentre si trovava in un cortile a Cavazzo, veniva investito e sepolto da un muro diroccato. Fu accolto al Pio Luogo con prognosi riservata.

Sepolti vivi!

Tale Antonio Dell'Angelo, di Giacomo, d'anni 34, da S. Stefano di Verzegnis, unitamente ai cugini Pietro, Rosalia, ed Emilia Dell'Angelo ed agli zii Margherita e Giacomo, si trovava, al momento della catastrofe, in cucina, dove pacificamente commentavano la scossa tellurica dell'altro giorno. Il terremoto li colse all'improvviso e, fortunatamente, mentre l'intera abitazione crollava, il soffitto della cucina, dal lato ove essi si trovavano, resistette, formando una specie di tettoia, che li salvò da una sicura morte, ma però li imprigionò.

L'Antonio Dell'Angelo però rimase colpito da una trave, riportando la frattura della 3 e 4 costa destra, una lussazione alla spalla sinistra e una ferita alla testa, ferite che dai sanitari del Civico Ospedale di Udine, furono giudicate guaribili in quaranta giorni.

L'Emilia Dell'Angelo, fu Antonio, d'anni 35, invece riportava una leggera ferita alla testa guaribile in una decina di giorni.

Il cugino Pietro, rimasto illeso, dopo gravi sforzi, riuscì ad aprire un varco, permettendo così, ai momentanei prigionieri di uscire all'aperto.

Purtroppo il vecchio uomo, Antonio D'Angelo fu Antonio d'anni 72, il quale si trovava a letto per una leggera ferita alla testa, riportata per il rotolar di alcuni sassi durante la scossa di terremoto del giorno prima, rimaneva sepolto dalle macerie.

Fu sentito gridare e rantolare per una decina di minuti, poi più nulla. Dopo un'ora e più di lavoro continuo, fu estratto cadavere... così narra l'episodio il suo figliolo Pietro, che ora trovasi ricoverato alla Casa di Ricovero.

Amabile D'Anna, d'anni 37, di Alessandro, falegname, da Cavazzo Carnico, presenta la frattura dell'avambraccio, ferita guaribile in una trentina di giorni.

Luigi Chialina, d'anni 35, da Verzegnis, ha riportato la frattura dell'omero sinistro e frattura esposta del piede sinistro.

Questi, fu per ben un'ora sotto le macerie e fu estratto giusto a tempo per non rimanere asfissiato.

Il piccino Ave Spiluttini, di Giacomo, di anni 3, mentre giocava in cortile fu colpito alla testa da una tegola, ed ora si trova in un lettino dell'Ospedale, in gravi condizioni, amorevolmente vegliato dal padre: la madre, povera donna, — reggendo in braccio un piccino di appena 4 mesi — sta vegliando accanto alla sorellina Agata, pure ferita alla testa, più leggermente.

Feriti dalla caduta delle tegole

Maria Deotto maritata Fior, d'anni 50, fu Pietro, presenta una ferita lacero contusa alla testa, ferita prodotta da una tegola cadutagli mentre, spaventata, correva in strada. Il medico che la medicò giudicò la ferita guaribile in una ventina di giorni.

Il giovanetto Fioravante Fior, d'anni 14, fu Luigi, da Chiacis di Verzegnis, anche esso presenta una ferita lacero contusa alla testa, prodotta da una tegola caduta durante il movimento sismico. Come pure in detto modo si ferì tale Caterina Puppini fu Giovanni, d'anni 50, da Cavazzo Carnico, mentre si trovava nel proprio cortile.

Ci siamo avvicinati al letto di quest'ultimo che è amorosamente assistito da due suore di carità. Essa, che è miracolosamente sfuggita alla morte, con voce fioca essa dice:

«Da alcuni giorni mi trovavo ammalata di influenza e avendo l'unica mia figlia a Bologna, vivevo nella casa di mio fratello, a Cavazzo. Ieri la prima scossa di terremoto mi impressionò assai, tanto che alla sera non volli coricarmi. Stamane era sola a casa quando udii traballare tutto l'edificio e cadere i calcinacci dal soffitto e quadri ed oggeti dalle pareti. Volli fuggire ed avevo preso la porta di casa allorchè il fabbricato attiguo alla mia abitazione, tra un assordante rumore crollava. Non udii e vidi più nulla, perchè rimasi sepolta sotto un vero diluvio di materiale. Priva di sensi rimasi per oltre un'ora, finchè venni estratta. Poi non ricordo più nulla...».

Il Commissario e Mons. Quargnassi al capezzale dei feriti

Alle ore 17 si recò al capezzale dei feriti e degli ammalati il Vicario della Diocesi mons. Quargnassi, che portò il loro conforto della Religione. I poveretti gli baciavano l'anello e le mani tra il pianto e le preghiere.

Giunse poco dopo anche il gr. uff. avv. Orestano, Commissario del Comune, accompagnato dal Presidente del pio luogo colonnello Rubbazzer.

Il Commissario si soffermò al capezzale degli infortunati e dei reduci dall'Ospedale di Tolmezzo, recando a tutti una affettuosa parola di conforto.

Le comunicazioni telefoniche sollecitamente ristabilite

Appena la notizia del terremoto giunse alla Direzione di Udine da parte del centralino di Tolmezzo il Direttore perito geom. Luigi Dal Dan si recò immediatamente e cioè poco dopo le 10 di ieri mattina sul sito con automobile assieme ad un gruppo di operai.

Poco dopo Venzone si cominciarono a trovare i primi guasti lungo le linee telefoniche dovuti ad accavallamenti di fili. Arrivarono così verso le 11 alla località Sasso Tagliato. Una frana aveva spezzato i fili che furono prontamente riparati. Così le comunicazioni con il capoluogo poterono rapidamente essere riattivate.

L'auto della Società Telefonica è stata la prima ad attraversare la zona terremotata, seguita da quella dell'Autorità Prefettizia, la quale ha potuto subito approfittare del servizio telefonico.

Le signorine della Centrale di Tolmezzo, passato il primo giustificabile momento di panico, ripresero il loro posto di dovere ancor prima che le comunicazioni con Udine fossero ristabilite.

A Tolmezzo tutte le linee erano guaste. Il personale inviato colà ha dovuto verificare tutta la linea fino a Villa Santina riattivando il servizio della Valle del Tagliamento e della Val Degano.

Intanto la Direzione Generale della Società Telefoniche delle Venezie provvedeva all'invio di nuovo personale specialista portandolo sul posto con automobili accompagnati dal Direttore rag. Ldovico Marpillero.

Tutte le comunicazioni vennero ristabilite all'infuori di quelle della Valle del But, la interruzione delle quali è dovuto ad una grossa frana che ha travolto la linea telefonica nei pressi di Caneva.

Nella mattinata di oggi, mercè alacre lavoro, sono tate riattivate le comunicazioni anche con Arta, Zuglio, Sutrio, Paluzza e Paularo.

Un invito della Federazione Fascista ai friulani per i soccorsi ai danneggiati

La Federazione Provinciale Friulana ha diramato il seguente invito:

Camicie Nere, Popolo Friulano,

La Carnia fedele ed eroica che diede magnifici soldati alla Patria ed al mondo l'ingegno ed il lavoro dei suoi incomparabili artieri è stata colpita dalla sventura.

Il terremoto ha sconvolto la sua terra, ha mietuto vittime umane, ha distrutto la casa ed il focolare di tante operose ed oneste famiglie.

Mentre il pensiero fraterno e reverente si rivolge alle vittime del fato inesorabile, urge organizzare soccorsi.

In attesa che le Superiori provvidenze governative abbiano a reintegrare i danni cagionati necessita intervenga la immediata e doverosa generosità dei cittadini che valga a lenire i dolori ed i disagi di quelle infelici famiglie, e che dia la riprova di quei sentimenti di fratellanza e umana solidarietà che sono orgogliose tradizioni del nostro popolo.

Diano ognuno secondo le proprie forze e con generosità pari all'impellente necessità.

..Si avverte che il Direttorio Federale si è costituito in Comitato Provinciale; in ogni Comune il Direttorio della Sezione del Fascio unitamente al Podestà si costituirà in Comitato Comunale colla presidenza del Segretario Politico; a questo dovranno essere versate le oblazioni dei cittadini e delle Associazioni; i Comitati Comunali poi verseranno le somme raccolte al Comitato Provinciale.

Per regolarità amministrativa si avverte che non sono ammessi altri Comitati all'infuori di quelli stabiliti.

Il Segretario Federale
dott. CESARE PEROTTI

I primi soccorsi

L'opportuna iniziativa del Segr. Federale

La Federazione Provinciale Fascista Friulana comunica:

Il Segretario Federale dott. Cesare Perotti appena ritornato dalla zona danneggiata che visitò assieme a S. E. Spezzotti e all'on. di Caporiacco, Presidente della Federazione degli Enti Autarchici ha convocato presso la Federazione Fascista i rappresentanti dei Commercianti degli Industriali e delle altre Istituzioni vennero raccolte le seguenti somme:

Federazione Provinciale Fascista 2000 — Federazione Enti Autarchici 1000 — Società Elettrica Friulana 2000 — Cementi del Friuli 2000 — Banca del Friuli 2000 — Banca Cattolica 1000 — Sindacato Agricolo Friulano 500 — Federazione Provinciale Commercianti 1000 — Unione Industriali 2000 — Banca Commerciale (prima offerta) 1000 — Ditta Moretti 1000 — Ditta Luigi Spezzotti 1000 — Cassa di Risparmio (prima offerta) 5000.

Sulla zona terremotata si trovano i comandanti ed i militi delle Legioni «Alpina» e «Tagliamento» che prestano con zelo ed amore la loro opera di assistenza e di soccorso.

Su elargizione della Federazione Commercianti e Agricoltori la Federazione Fascista ha disposto per l'invio di due camion di viveri.

A mezzo della «Patria» pervennero come prima offerta pro terremotati: Verzegnis-Cavazzo: Camillo Pagani L. 100.

CRONACA CITTADINA

Un telegramma del Segret. Federale all'on. Michelangelo Zimolo

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica il seguente telegramma inviato dal Segretario Federale dott. Cesare Perotti all'on. Michelangelo Zimolo nominato da S. E. il Capo del Governo Console Generale ad Anversa:

On. Michelangelo Zimolo, Montecitorio Roma. — Gradite mie vivissime felicitazioni e quelle dei Fascisti Friulani. Nostro pensiero augurale vi seguirà nel nuovo ambito posto di Fiducia e di responsabilità. Assicurovi mai verrà meno riconoscenza del Fascismo Friulano per quella preziosa opera di dirigenza che rivelò una volta ancora la vostra magnifica tempra di Camicia Nera inflessibile e fedelissima. — Segretario Federale PEROTTI.

Il gen. Ragioni a Udine
per il gran rapporto alla Milizia forestale

Ieri mattina, accompagnato dal console generale comm. Agostini, comandante del Gruppo Legioni Forestali, è giunto nella città nostra il Luogotenente generale comm. Ragioni, comandante dei Reparti speciali della milizia, il quale ha tenuto un gran rapporto nella sede del Comando della prima Legione Forestae ove erano convenuti tutti gli ufficiali dei comandi dipendenti. Il console cav. Felici presentò questi al Luogotenente geenrale Ragioni prima che questi tenesse il rapporto.

A mzzogiorno tutt isi riunirono in un salone del Ristorante Manin ove fu signorilmente servito un banchetto. Al tavolo d'onore sedevano: il Luogotenente generale Ragioni, il console generale Agostini, il console Felici, il Segretario federale fascista avv. Perotti, il Console della Milizia ferroviaria cav. Di Viti, il seniore cav. Macellari comandante la Legione Tagliamento, il seniore cav. Bonassisi, il segretario della Sezione ferrovieri fascisti sig. Tomassini ed altre autorità.

Udine durante l'invasione nemica
Una nobilissima lettera di S. E. Cavallero

Il Commissario Prefettizio del Comune ebbe l'occasione di offrire a S. E. il Generale Cavallero, Sottosegretario di Stato, alla Guerra la pubblicazione del prof. Antonio Battistella «Udine durante l'anno dell'occupazione nemica» edita a cura del nostro Comune.

All'omaggio del Commissario, S. E. ha voluto rispondere con una nobilissima lettera che ci è grato di pubblicare:

«Ho ricevuto il bel volume che Ella si è compiaciuto inviarmi «Il Comune di Udine durante l'anno dell'occupazione nemica». Questo libro che descrive il martirio della città generosa che fu il cuore pulsante della nostra guerra fino all'ottobre 1917 suscita ricordi e commozione nell'animo di chi ebbe a vivere a Udine in quegli anni, ore di esaltazione vittoriosa e ore di accorata tristezza. Perciò desidero esprimerLe il mio sentito ringraziamento pel dono veramente prezioso, ripetendoLe i sentimenti che già Le sono stati espressi a mio nome.

«Mi creda assai cordialmente, suo

Ugo Cavallero»

DONNA MARIA IRACI RINGRAZIA

Domenica sera, alla stazione, un gruppo di signore presentò a Donna Maria Vittoria Iraci un mazzo di garofani legati con nastro bleu Savoia. Oggi è giunto il seguente telegramma:

LE PATRONESSE DELLA PESCA DI BENEFICENZA

Per oggi alle 16.30 sono state convocate nella sala della Loggia Municipale dall'Ill.mo Presidente del Comitato S. E. Morpurgo le gentili patronesse della Pesca di beneficenza. Alla riunione interverrà anche l'Illustrissimo Commissario Prefettizio gr. uff. Pietro Orestano.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Angelo Rigo: Girardini e Nardini 20.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte del signor Angelo Rigo: gr. uff. Giovanni Pascoli 10; Umberto Zanfagnini 5.

Riduzioni ferroviarie per la Fiera cavalli di Cividale

Per favorire il concorso alla Fiera Cavalli che avrà luogo a Cividale nei giorni 29, 30 e 31 marzo, le Ferrovie dello Stato hanno concesso che i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per Cividale dalle proprie stazioni nei giorni 28, 29 e 30 siano tenuti validi per il ritorno fino a tutto il 31 detto mese; e la Società Veneta ha disposto che nel giorno 29 siano distribuiti da Udine, Remanzacco e Moimacco per Cividale, biglietti festivi validi per quella sola giornata e che la validità dei biglietti ordinari di andata - ritorno distribuiti nei successivi giorni 30 e 31 sia prorogata a tutto lunedì 2 aprile p. v.

BOLLETT. DELLO STATO CIVILE

Nati vivi: femmine 4.

Pubblicaz. matrimonio: Ferdin. Maieroni med. chirurgo Maria Strobil civile — Emilio Comis maresc. cavalleria Attilia Stella casal. — Otello Princigh ag. postale Olga Roiatti sarta.

Morti: Ant. Maccari fu Macario a. 62 negoz. — Giov. Gori fu Gius. a. 59 agric. — Caterina Cecutti in Pizzo fu Ang. a. 56 contadina — Ant. Snidero fu Pietro a. 62 facchino — Assunta Lavotti fu Gius. a. 29 cameriera — Elena Petesson fu Leon. a. 43 casal.

Il prof. Pietro Pascoli onora in America la Patria

Leggiamo nel «Corriere d'America» il giornale diretto da Barzini che si stampa a Nuova York, un comunicato della Scuola d'arte Leonardo da Vinci nel quale è detto che, a successore nell'insegnamento al prof. Cesare Stea (che viene anche in Italia per scopi professionali e per procurare un nuovo materiale didattico alla Scuola stessa), fu chiamato il prof. Pietro Pascoli, di San Daniele del Friuli. D'ora in avanti, egli collaborerà in quella Scuola come assistente del prof. cav. Michele Falanga nelle classi di disegno e pittura.

Il comunicato continua ricordando che il nostro è stato direttore ed insegnante di disegno nella Scuola Professionale di San Daniele: scuola che, sotto la sua direzione giunse ad un grado elevato così da meritare diploma di medaglia d'argento nell'Esposizione didattica di Firenze (1924) ed il diploma di medaglia d'oro in quella regionale di Cividale (1925); e ricordando inoltre che sia nel Comune di Maiano come in quello di San Daniele il Pascoli occupò diverse cariche.

Ci congratuliamo col buon amico lontano, del quale, su quasi ogni numero del «Ce Fastu?» leggiamo poesie piene di un delicato sentimento di nostalgia per la Piccola Patria nativa, per la famiglia. La notizia certamente sarà appresa con vivo piacere dai numerosi amici che qui ricordano il prof. Pascoli affettuosamente.

La Rivista Mensile della Università Popolare

nell'ultimo fascicolo (Anno VII, N. 3, febbraio) porta buona parte di due interesantissime conferenze: del Direttore didattico Alfredo Lazzarini sul tema «Vestigia di civiltà passate fra le genti friulane» e dalla esimia prof. Carolina Valvassori su «Piante e fiori in casa»: conferenze che tanto interessarono il pubblico affollante la sala nelle due sere in cui furono tenute. Il mese di febbraio (come rileva «Goleso» in un suo brioso scritto) è stato fra i più attivi e brillanti per la nostra Università Popolare, così benemerita della coltura cittadina.

UNIVERSITA' POPOLARE

Ieri sera davanti a distinto uditorio, il direttore didattico Enrico Fruch, geniale scrittore e colorito dicitore di cose friulane, ha tenuto una lettura delle sue interessanti e piacevolissime «Antigaie». Egli ha aderito così ad un caldo invito della Università Popolare ed ha arrecato al pubblico udinese un vero godimento.

L'oratore ha premesso che cosa sono queste sue composzoni e le ha chiamate così perchè in esse egli si è proposto di rievocare cose, luoghi e persone del vecchio Friuli, con ritmi e forme che ricordano l'antico tempo. La poesia futurista — egli ha detto — è stata lontana da queste mie composizioni.

Dopo questa premessa ha iniziato la lettura dei suoi versi, che, come il Fruch aveva perfettamente definito, rappresentano: cose, luoghi e figure del vecchio Friuli. I soggetti però sono vastissimi e son raffigurati in altrettanti quadretti, che rappresentano episodi di una vita, che ai giorni nostri ha un odore un po' strano e tuttavia piacevole e dilettevole. Vi è in questi lavori del Fruch tanta calma riposante, tanta malinconica nostalgia di una vita lontana, alla quale non inutilmente si rivolge il nostro desiderio. E tutto è riprodotto con vivezza e verità di tinte, con una gaia e spigliata semplicità, che il pubblico ha gustato con piacere e a lungo e frequentemente applaudito.

Ci è impossibile scendere in particolari dei quadretti stessi dal Fruch rappresentati, tanto più che senza dubbio di molti di essi i lettori avranno apprezzato il valore dalle riviste dedicate al nostro folklore.

Conferenza rimandata

La conferenza che doveva aver luogo questa sera, sul tema «Dai giuochi olimpici alle moderne olimpiadi», è stata rimandata a sabato 31 corrente.

RICERCA DI PERSONE

Il Consolato Americano di Trieste ricerca, anche a mezzo della Stampa, per l'evasione di importanti pratiche in sospeso, le seguenti persone: De Nardo Luigi originario da Meduno del Friuli, e Pietro Zanuzzi originario da Redenzicco di Sedegliano. Chi conoscesse gli interessati, o ne sapesse l'indirizzo attuale, è pregato di favorirlo al Consolato su detto o informare l'Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 10, Udine.

Il Convegno Provinciale del Partito Nazionale Italiano

La Segreteria Provinciale del Centro ci trasmette il seguente comunicato:

«Ieri è stata tenuta la riunione del Comitato Provinciale Friulano del Centro Nazionale Italiano. Presenti e aderenti per iscritto: ing. Rinoldi, co. Deciani, l'avv. co. de Pace, l'on. prof. comm. Gortani, sig. Iaculin, co. cav. Groppiero, arch. prof. Measso, avv. comm. Pettoello, arch. commendator Rupolo, maestro cav. Basciu, avv. prof. Boria, sig. Moro, prof. Dal Santo, agr. Minciotti, ing. co. Bellavitis.

«Il Fiduciario Provinciale avv. Pettoello, consigliere Nazionale dell'Associazione, riferì ampiamente sullo svolgimento e sull'esito dei lavori del recente convegno di Roma, dove nella maestà dell'aula del Campidoglio — alla presenza del rappresentante del Direttorio del P.N.F. — il Centro Nazionale formulò i suoi voti e discussè sui problemi che maggiormente interessano la vita della Nazione: ordinamento corporativo; tutela della famiglia e del costume; politica ecclesiastica.

«I convenuti espressero all'avvocato Pettoello il loro vivo compiacimento per il coraggioso ed opportuno suo discorso di Roma, sottolineando con viva soddisfazione come, ad esso abbiano dato particolare risalto — ampiamente riportandolo — i giornali più rigorosamente interpreti del movimento che fa capo all'Azione Cattolica Italiana (Avvenire d'Italia — Osservatore Romano — Italia di Milano).

«A traverso tale discorso il Comitato ritiene sia ancora una volta dimostrato come il Centro Nazionale, mentre intende seguire fedelmente il Regime in linea politica e sociale — in linea religiosa possa e debba trovarsi nei ranghi di quell'Azione che attinge il supremo Vero ai dettami del Capo Augusto della Cristianità, guida e luce del Mondo.

Circa la fedeltà al Regime e al suo grande Capo, il Comitato ricorda come questa tragga le sue origini — per quanto riguarda il movimento in Friuli — da un discorso nettamente aderente al Fascismo pronunciato dal proprio Fiduciario nel Dicembre 1922 — nel manifesto pubblicato durante le contrastate elezioni del '23 — e finalmente nella stessa costituzione della Sezione Friulana — sorta tra le primissime, in pieno periodo matteottiano e aventinista, quando al Fascismo parecchi tra i creduti fedeli volgevano le spalle e quando molti ferventi odierni zelatori del Regime e della Rivoluzione Fascista consideravano il Fascismo episodio nazionale superato e comunque trascurabile.

«Tali date e tali ricordi è lieta cosa poter oggi serenamente evocare».

Prese atto infine il Comitato del confortante consenso che in questa solenne occasione si è manifestato verso il Centro Nazionale da parte degli organi più vivaci ed autorevoli della stampa fascista ricordando in modo particolare l'«Assalto» di Bologna, l'«Impero» di Roma e il «Giornale del Friuli» di Udine.

«Dopo sobria discussione i convenuti, pur riaffermando il principio non dovere il Centro Nazionale Italiano divenire movimento di masse, e con il proponimento di non decampare dalle severe norme di selezione finora seguite — decisero di continuare — secondo le superiori direttive — a sempre maggiormente diffondere il pensiero del Centro Nazionale, raccogliendo in esso quei cattolici che — pur non iscritti nel P. N. F. — diano tuttavia al Regime la loro piena e sincera adesione».

«L'avv. Pettoello portò quindi a tutti i presenti — come il Duce ne aveva dato incarico — il saluto del Capo del Governo e la espressione della Sua simpatia.

«Alla fine furono approvati i seguenti telegrammi:

A S. E. Mussolini, Roma — Friulani Centro Nazionale Italiano udita relazione Convegno Roma acclamano magnifico Duce restauratore altissimi valori morali, sublimi antiche virtù stirpe, orgogliosi onore collaborare Fascismo e riaffermano intento servire fede umiltà devozione Dio Patria Regime. — Pettoello fiduciario Provinciale.

A S. E. Mattei Gentili, Roma — Friulani Centro Nazionale Italiano, plaudendo direttive Congresso Roma, inviano loro Capo sensi devota ammirazione, riaffermando volontà collaborare fedelmente Regime raggiungimento supremi fini Religione e Patria. — Pettoello Fiduciario Provinciale.

«A Segretario Provinciale fu confermato l'avv. comm. Pettoello. Fiduciario della Direzione Centrale di Roma e furono chiamati a far parte della Giunta esecutiva del Comitato i signori on. prof. comm. Gortani, avv. co. de Pace e il sig. Moro».

Mons. Rossi consultore della Congregazione dei Religiosi

Abbiamo da Roma: L'«Osservatore Romano» pubblica: Con biglietto della Segreteria di Stato la Santità del Nostro Signore si è benignamente degnata di annoverare tra i consultori della Santa Congregazione dei Religiosi, S. E. Rev. Mons. Antonio Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli.

Cinema Concerto Eden

Oggi mercoledì dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio, ultime acclamate repliche del film modernissimo:

DONNA DI MONDO

Travolgente e lussuosa interpretazione di

POLA NEGRI

Domani la première d'eccezione monstre

Il giocatore di scacchi

Il celebre romanzo di Henry Dupuy Mazuy è in vendita presso la Libreria Tarantola.

Pro danneggiati dal terremoto

La sottoscrizione goliardica

Rispondendo all'appello della Federazione Fascista Friulana, il Nucleo Universitario Fascista Friulano, rendendosi sicuro interprete della solidarietà dei goliardi tutti del Friuli, apre, fra gli studenti universitari e medi della città e della provincia, una sottoscrizione a favore dei colpiti dal terremoto di ieri. Gli studenti Friulani mai secondi a nessuna nobile iniziativa, di certo vorranno venire incontro, nel modesto limite delle loro forze, a tutti coloro che nel disastro hanno perduto vita e averi.

La quota minima è di L. 1: le quote, oltre che dagli incaricati dei singoli istituti cittadini, saranno raccolte presso la sede del Nucleo stesso, in via della Prefettura 33, palazzo della Federazione Fascista, alla quale saranno versate.

"L'Alpina,, per i terremotati

Presso la sede della Società Alpina Friulana è stata aperta con lodevole sentimento di solidarietà una sottoscrizione per contribuire ai soccorsi ai danneggiati del terremoto in Carnia.

I soci sono pregati di convergere le loro offerte su questa lista.

Hanno versato: Società Alpina Friulana L. 100 — colonn. I. Rubbazzer; U. Camavitto; A. Ferrucci; ing. E. Mariutti; [illegible]; comm. E. Pico, on. L. Spezzotti e avv. Spinotti lire 20 ciascuno.

Appello a tutte le fasciste della Sezione

Dalla Segreteria del Fascio Femminile di Udine, è stata aperta una sottoscrizione, per le famiglie colpite dalla immane sciagura del terremoto. Tutte le Fasciste sono invitate a dare il proprio obolo, e ad interessarsi per la raccolta delle offerte pubbliche, come da disposizioni che riceveranno dalla Segreteria aperta dalle ore 17 alle 18 di ogni giorno feriale.

Elenco delle offerte pervenute a questa segreteria: famiglia Pischiutta lire 50; Rina Moschioni 20; Gigina Moschioni 10.

RIUNIONE DI PODESTA' RIMANDATA

Il Presidente della Federazione Enti Autarchici on. gr. uff. di Caporiacco accompagnato dal dott. Ugo Cibischino segretario federale e dal collega Bruno Cioffi, capo ufficio stampa, si era recato a Tolmezzo per presiedere una adunanza di Podestà e di segretari politici della zona montana della provincia, allo scopo di studiare i vari problemi che interessano le zone montane della provincia.

La riunione fu rimandata a giorno da destinarsi ed il conte di Caporiacco, con i suoi collaboratori si portò immediatamente sui luoghi del disastro a portar conforto ai terremotati.

Oggi alle ore 6 munito dei Conforti Religiosi serenamente spirava il

Cav. Enrico Martina

d'anni 58

Ispettore Forestale Principale

Costernati per l'inconsolabile perdita ne danno il triste annuncio la vedova, i figli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corr. alle ore 15 partendo dalla casa di Via Aquileia 38.

UDINE, 28 marzo 1928.

CRONACA MESTA

Il cav. Enrico Martina

Il buon «Sior Rico», è morto questa mattina, circondato dalla ottima sua consorte e dai figli. Non è una frase di complimento il dire essersi con lui spento un cittadino integerrimo, un funzionario intelligente, zelantissimo che non conosceva limiti al proprio lavoro ma si prodigava anche oltre il dovere, un uomo sensibile alle altrui sventure e pronto al conforto morale ed al soccorso, che non lascia dietro di sè rancori nè odi ma solo ricordi affettuosi e rimpianti. La sua morte è sventura irreparabile non soltanto per la famiglia, ma per i colleghi ed i subalterni dell'ufficio, ma per gli amici sui quali irradiava tutta la sua grande innata bontà.

Ed amici ne aveva molti, in città, nella Provincia ch'egli, si può dire, percorse tutta intera, masime nella regione montana da lui conosciuta e visitata passo a passo. Chiunque lo avvicinasse gli diventava subito amico, per la serenità del suo spirito, per la prontezza dei savi consigli, per la gentilezza squisita dell'animo. Affabile con tutti, grandi ed umili, la sua presenza era dovunque desiderata e cara; nè alcuno pensava mai, fino a qualche mese addietro, che il distacco da lui dovesse così presto avvenire. Ed egli ci è tolto a soli cinquant'otto anni.

Povero Enrico! Le nostre lagrime si uniscono a quelle della tua sconsolata consorte delle tue figliuole e del figliuol tuo che benedicono e benediranno alla tua memoria — a quelle del fratello tuo e dei congiunti, che non avranno più il conforto del tuo affetto.

***

Diamo alcuni cenni biografici dell'indimenticabile scomparso.

Nacque il 3 maggio del 1869. Frequentò, dopo i primi studi compiuti a Udine, l'Istituto Forestale di Vallombrosa negli anni 1887-88-89; nel quale anno egli ebbe la prima nomina l'1 dicembre e fu mandato in Sardegna. Ivi stette due anni circa, e quindi fu trasferito a Cuneo, dove lo lasciarono per altri due anni.

Tornò quindi in Friuli, quale direttore dei lavori di rimboschimento nel territorio di Forni di Sotto e poscia in quello di Ovaro, fino al 1908, quando fu nominato Capo del Distretto Forestale di Udine, sino alla riforma ultima forestale con la creazione della Milizia.

Per diversi periodi egli fu capo interinale del Ripartimento Forest. di Udine tanta era la fiducia che in lui meritamente le Autorità centrali riponevano.

Dal 1 febbraio 1925 era stato promosso ad Ispettore di prima classe — ottavo grado nella gerarchia forestale, che corrisponderebbe al grado di maggiore nel R. Esercito.

Nello scorso gennaio, ad una manifestazione, qui a Udine, in onore del Console forestale prof. Amerigo Hoffmann di Gorizia, promosso Direttore generale delle foreste demaniali in Roma, parlò, applaudito, anche Enrico Martina.

Oltre a fare l'elogio del festeggiato, egli accennò, con parola chiara ed efficace, all'opera spiegata dai vecchi funzionari forestali a favore del rimboschimento e per la tutela del patrimonio arboreo del Paese, e, sebbene già malato, seppe non solo accaparrarsi subito l'attenzione vivissima dei numerosi convenuti, ma raggiunse un vero successo.

Qualcuno tra i presenti rimase commosso, poichè gli parve che quello fosse (passi la frase) il «canto del cigno» del vecchio e benemerito forestale. Infatti quella fu l'ultima volta in cui Egli apparve in pubblico, in mezzo ai suoi Colleghi!

Proprio ieri l'altro, lunedì, si radunavano a Udine gli ufficiali forestali di tutto il territorio della Legione, chiamati intorno al Comandante generale, mentre Egli sul letto di dolore agonizzava.

Cronaca Provinciale

MORTEGLIANO

La morte di una benemerita insegnante

(L. M.) Vivo cordoglio ha destato in paese la morte della insegnante signora Elisa Snaidero, anima nobile provetta educatrice, decorata con medaglia d'oro, che alla scuola aveva dedicato tutta se stessa per quarantacinque anni, facendone la sua seconda vita.

Le generazioni di allievi ch'ella, profondendovi tesori di intelligenza, educò all'amore della religione, della patria e della famiglia, la amavano per la sua bontà, la stimavano per la modestia ed il senso del dovere che ispirava ogni suo atto di maestra, la veneravano in questi ultimi anni specialmente che per l'età e l'infermità che la travagliava era stata collocata a riposo.

I funerali svoltisi ieri mattina, lunedì, furono eloquente espressione dell'affetto e della stima di cui tutta la popolazione la circondava.

Precedevano l'imponente corteo le insegne religiose, le scolaresche del capoluogo con bandiera ed il corpo insegnante al completo, una rappresentanza pure con bandiera della scuola di Chiasiellis, seguivano le corone fra le quali quelle della famiglia, delle figlie, dei nipoti e degli insegnanti del comune; la bara portata a spalle da ex allievi, preceduta da clero e cantori e seguita da largo stuolo di autorità e da una lunga colonna di cittadini, fra cui numerosi gli ex allievi ed allieve.

Al passaggio del mesto corteo per le vie del paese tutti gli esercizi eran chiusi e numeroso pubblico che faceva ala, si scopriva riverente e commosso.

Al cimitero, dopo l'assoluzione della salma parlarono il maestro D'Angelo che portò il suo estremo saluto all'estinta a nome dei colleghi e ne esaltò le doti preclare e lo studente sig. Vesca Luigi che parlò a nome dei cittadini tutti e degli ex allievi in particolare, rievocando con commosse parole l'Estinta.

Cerimonia fascista

Domenica, in una sala dell'Asilo alla presenza di tutte le autorità, rappresentanze ed istituzioni locali si è svolta la cerimonia del passaggio dei Balilla nell'avanguardia. Oltre alle autorità notammo pure, la maggior parte dei maestri e delle maestre comunali. Alle 10 le autorità ammassate nel corridoio dell'asilo entrano nella sala dove per primo parla il presidente O. N. B. prof. conte Giulio di Varmo, il quale, dopo aver spiegato chiaramente e diffusamente il significato della cerimonia inneggia al Fascismo che tutte le cose buone tende a valorizzare, auspicando ad una Italia, grande e potente nel mondo.

Lo segue il segretario politico dott. cav. Cesare Presacco il quale con parole appropriate ricordò la storia del Fascismo dalle piccole origini condotto ai maggiori fastigi sotto la ferrea guida del magnifico Duce provvidenziale.

L'eloquente discorso del dott. cav. Cesare Presacco fu accolto da fragorosi applausi seguiti da un potente alalà per l'Italia, per il Re, per il Duce.

Per ultimo prende la parola il Podestà cav. Francesco Bierti, ch'ebbe parole di ringraziamento e di encomio verso il presidente dell'O. N. B., le autorità e la popolazione tutta che anche in questa occasione dimostrò i propri sentimenti patriottici e fascisti.

Gli esami dei premilitari

Giorni fa ebbero luogo gli esami dei premilitari iscritti al 2.o corso d'istruzione. La commissione giudicatrice era composta dei signori ten. col. Botti cav. Cesare dell'11 Art. P. C., del capitano Salati Carlo dello stesso Regg. e del Centurione Barbieri cav. Ugo della 63.a Legione M.V.S.N. La commissione, al suo arrivo, venne ossequiata dalle autorità locali, tutte presenti ed accolta dalla Marcia Reale suonata dai premilitari stessi con la loro fanfara.

L'esito fu soddisfacentissimo tanto che ben 49 su 57 furono i promossi e ne va lode agli istruttori maestro D'Angelo e Guglielmo Di Giusto di Chiasiellis, ed al direttore del corso sig. Guido Meneghini. Furono pure esaminati gli appartenenti al corso di Pozzuolo e Talmassons.

PALMANOVA

Università Popolare

Giovedì p. p. alla nostra Università Popolare parlò innanzi ad un numeroso uditorio il prof. Leto Giovanni Morvidi, ordinario nel R. Istituto Tecnico Superiore di Udine, il quale svolse il già annunciato argomento su «Villa Glori nelle memorie di un garibaldino Friulano», che sere or sono ha trattato nella nostra Università.

Finita la bella conferenza, per far sentire all'uditorio tutta la passione dell'epica gesta, lesse con l'arte che gli è propria, i sonetti del Pascarella. L'oratore si ebbe i più caldi applausi.

Giovedì 29 marzo parlerà la signorina Mary Zacchilli, insegnante in Aiello, la quale tratterà il seguente argomento: «La nostra lingua nella nostra storia».

FANNA

Lo storico anniversario

Nonostante l'imperversare del tempo ieri nel cortile della scuola con bellissima cerimonia è stato solennizzato il passaggio dei Balilla ad Avanguardisti. Finita la cerimonia, sempre ordinati dal Comandante la Centuria sig. Masutti tutti i Balilla ed Avanguardisti sfilarono al canto di Giovinezza per le vie del paese, ricordando il 9.o anno dalla Fondazione dei Fasci, indi si recarono dal sig. Muraro dove è stato loro offerto vermouth e biscotti. Dopo ciò, si sono recati alle proprie abitazioni coll'animo soddisfatto e infervorato nei sentimenti di vivo amore per la Patria diletta.

NOGAREDO DI PRATO

Croci al merito di guerra

Con piacere abbiamo appreso come in questi giorni è stata concessa, dal Ministero della Guerra ai signori Pagnutti Pietro fu Lorenzo e Gregoris Lanforte di Gregorio, ambe due da Nogaredo di Prato, la Croce al Merito di guerra, e precisamente per essersi distinti nella guerra 1915-1918. Ai due valorosi ex combattenti le nostre vive congratulazioni.

CIVIDALE

Il concerto di questa sera

Questa sera, mercoledì nella sala del Cinema-Teatro Corte alle ore 21 precise, il violoncellista Umberto Omiccioli docente dell'Istituto Musicale paregg. I. Tomadini di Udine darà un concerto. Eseguirà musica di Haidn, Boccherini, Porpora, Veracini e Schubert. Lo coadiuverà al pianoforte il maestro Antonio Ricci. L'attesa è vivissima, data la bella rinomanza dei due Artisti; e non vi è dubbio che il successo sarà pari alla loro giustificata fama.

CORNO DI ROSAZZO

L'accoglimento delle reclute fasciste

Ieri nel pomeriggio giunsero in paese sei reclute fasciste provenienti dalla cerimonia cui parteciparono in Udine dove vennero incluse nei quadri dei giovani soldati del Regime ricevendo tessera e moschetto. Li accolse il nostro Segretario politico sig. Ernesto Livoni che tenne loro un discorso di circostanza nella Sede del Fascio.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Il nostro coro a Udine

Ieri il nostro numeroso e scelto corpo corale intervenne, assieme al proprio istruttore Umberto Pagnutti alla cerimonia ed alla celebrazione sindacale svoltasi nel Teatro Puccini della vostra città ove, con i cori di Udine e di Passons, alla presenza dell'on. Rossoni, si produsse nel canto del lavoro del M.o Mascagni e nell'inno della Legione Tagliamento.

Ospite a mezzogiorno del Dopolavoro di Passons, esso diede novella prova della sua ormai indiscussa capacità musicale e del suo spirito prettamente fascista. Lo accompagnavano il Presidente del nostro operosissimo Dopolavoro sig. Girolamo Zanoni ed altri del Consiglio direttivo.

Non posso chiudere queste note senza rilevare che l'istituzione cui il coro appartiene va acquistando sempre maggiori simpatie in ogni classe e categoria di persone e che le file dei dopolavoristi di San Giovanni si accrescono di sempre nuovi proseliti.

X.

Avremo l'Asilo

Procede alacre il lavoro per l'istituzione di un asilo d'infanzia. Il Comitato all'uopo costituito concreterà in questi giorni il contratto di affitto dei locali da adibirsi ad uso della provvida istituzione che apporterà vantaggi incalcolabili sia morali che materiali. Un plauso di cuore agli iniziatori.

SAN DANIELE

Assemblea dei soci del Teatro «Teobaldo Ciconi»

Venerdì 30 marzo alle ore 20 nella sala della «Pro San Daniele» si terrà l'assemblea generale ordinaria dei soci del costruendo Teatro «Teobaldo Ciconi» per deliberare sul seguente ordine del giorno: Relazione del Consiglio di Amministrazione; Relazione dei Sindaci Deliberazioni sul bilancio 1927; Proposta di cessione del Teatro al Comune di San Daniele e clausole relative. Nomina di consiglieri e sindaci effettivi.

Ci è gradito riportare la cronaca di cui sopra in quanto all'oggetto 4. si dovrà trattare l'argomento più importante: quello, cioè, che dovrà stabilire della vita o della morte del teatro. Si è già visto che lo stato attuale delle cose non è possibile uporare a termine la costruzione del teatro. Con la cessione della proprietà al Comune, comunque essa avvenga, la definitiva costruzione del teatro è assicurata; e ciò non potrà essere ragione di letizia da parte della cittadinanza che vede così avviata verso il definitivo compimento un'opera necessaria che servirà a dare maggior lustro alla cittadina.

(N. d. Corr.)

GEMONA

Consorzio irriguo

Domenica 15 aprile corr. anno nella sala della Società di M. S. si terrà una assemblea straordinaria dei consorziati per discutere il seguente ordine del giorno: Rendiconto morale e finanziario — Nomina del Consiglio d'amministrazione e del collegio dei revisori dei conti — Comunicazioni — Varie.

Opera Italiana "pro Oriente,,

Celebrazione della Festa del Pane

Continua l'elenco dei Comitati:

Artegna: Pres. Comini Leonardo Commissario Prefett. — Vicepresid. Cerini Ede segretario politico Sez. P. N. F. — Membri: Colle Luigi, Bardusco Gius., Siega Eugenio, Maddassi Decio, Ferigo Noemi, Fontanelli Ada, Romanini Letizia, Gragnolini Ester, Gragnolini Ines, Madussi Mario, segret. cassiere.

Pinzano: Pres. Simonutti Giacomo vice podestà — vice pres. Comino beretta Giov. pres. Congr. Carità — Membri: Picco Giov. Giud. Concil. Petronio dott. Giorgio uff. sanitario, i maestri Anna, Emilio ved. Longo e Bosar Vincenzo, Pillin don G. B. parroco, Rosa don Ant. vicario, Scatton Dom. — Gobbo Giov. segret., Crucial Mario cassiere.

Vito d'Asio: Pres. Gerometta G. B. podestà — vice pres. Vecil Aurelio segret. politico — Membri: Menegon Benvenuto, Marcuzzi Ant., Colussi don Angelo, Tosoni Dom. Tosoni Antonio, Mecchia Ant., Bennato Gius., Cedolin Domenica., Pietro Bellini, Marin Angelo, Marin Umb., Sostero Angelo, Zancani Gino, Marcuzzi Leonardo — segret. Giov. Toniutti; cassiere Bellini Dom. Giud. Conc.

Prata di Pordenone: Pres. Salice geom. Emanuele — vice pres. dott. G. B. De Monte — Membri: Marzin Dom., don Concina Giomaria parroco, Centazzo Eugenio, Battistella Beniamino, don Ant. Cellot, don Giov. Pujatti, Mazzola Ignazio, Navaro Riccardo segret. cassiere.

Meduno: Pres. Passudetti Pietro podestà — vice presid. Scarton Raffaello — Membri: Zardini Oreste, Cassini G. B., Tonitto Giov., Bellotto don Giac. Cadelli don Umb., D'Andrea Anila, Catra Fr. — Segretario-cassiere: Ivon Pietro segr. comunale.

Palazzolo dello Stella: Pres. Don Federico Pilutti parroco — vice pres. De Apollonia Nello Segr. Politico — Membri: Gregoratti Luigi, Duri Giac., Mazzega Fabio, Francesconi Attilio, Caldana Giac., Zuliani Gustavo. — Segret. Codepello Ant., Cassiere: Zuliani Gustavo.

Latisana: Pres. Pittoni Fr. — Membri: Durigato Elettra, Trevisan Italia, Portale Gius., Comand Maria ved. Taglialegna.

Resiutta: Zuzzi Aristide Podestà — vicepres. Zuzzi Pietro Ant. — Membri: Moretti Riccardo, Saria Valentino, Zuzzi Gustavo — Segret. Fedrigo Ulisse: cassiere: Grofnaur Edoardo.

DAL PORDENONESE

PORDENONE

Il Maestro Luigi Mascagni a Livorno

Apprendiamo dai giornali di Livorno che la Commissione giudicatrice del concorso per maestro direttore di quella Banda Cittadina sindacale fascista ha giudicato vincitore del concorso ad unanimità di voti il maestro Luigi Mascagni.

I nostri concittadini che hanno avuto campo di bene conoscere le elevate capacità tecnico-artistiche del valente Maestro Mascagni durante la sua permanenza a Pordenone quale direttore della Filarmonica ed in particolare i numerosi affezionati amici che qui conta, gli inviano a mezzo nostro i migliori rallegramenti ed auguri.

Decesso

In Venezia giunge l'annunzio che vi è morto il nostro concittadino Arturo De Paoli, d'anni 44 il quale con la sua attività onesta si era costituito una bella posizione economica. Egli era conosciuto anche nella vostra città e vi godeva — come qui, come a Venezia — la migliore stima.

Sezione Mutilati

Lunedì e martedì 2 e 3 aprile nei locali del cine Roma gentilmente concesso dal sig. Proto verrà proiettato il film «Duce» a beneficio della locale Sezione Mutilati.

Data l'importanza del film ed il fine benefico si prevedono dei pienoni.

SPILIMBERGO

Riunione di Podestà

Sabato 17 corr. alle ore 14 nella sede municipale di Spilimbergo si sono riuniti i Podestà dei Comuni di Spilimbergo, San Giorgio della Richinvelda, Cavasso Nuovo, Arba, S. Martino al Tagliamento, Travesio, Meduno, il Direttore del Consorzio Roggiale di Spilimbergo, il Direttore di zona della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori di Udine. Erano assenti il Podestà di Sequals, Arzene, Valvasone.

La riunione indetta dalla Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori in accordo col Consorzio Roggiale di Spilimbergo e col Podestà di detto Comune aveva lo scopo di richiamare l'attenzione dei preposti alla tutela degli interessi delle popolazioni rurali dei comuni sopra menzionati sull'importantissimo problema del bacino del Meduna e conseguentemente della irrigazione della piana Spilimberghese.

In questa riunione preliminare gli intervenuti si sono resi esatto conto della somma importanza del problema che sarà trattato più ampiamente in un successivo convegno che la Federazione degli Agricoltori indirà quanto prima e del quale non mancheranno certo d'intervenire anche quei Podestà che non parteciparono al convegno di sabato scorso.

CORDENONS

Adunata patriottica

(26). Ieri alle 11, convennero in una sala del Municipio quasi tutti i componenti di questa Sezione del Fascio; i pochi assenti erano giustificati. Quivi il Podestà dott. Onorio Brunetta tenne un elevato discorso di circostanza. In bella sintesi esaltò le epiche gesta delle squadre d'azione che per l'Idea Fascista, per la redenzione della Patria dal pericolo bolscevico immolarono tremila fiorenti vite. Espresse quindi il suo compiacimento per la salda Fede ch'egli ha potuto riscontrare nella sezione locale, della quale egli è anche Segretario Politico.

Esternò infine tutta la sua ammirazione, tutta la sua riconoscenza ai dirigenti gli stabilimenti industriali, i quali, malgrado il momento difficile, hanno saputo mantenere in attività gli stabilimenti stessi con grande beneficio della popolazione, meritando il plauso riconoscente di tutti.

Chiuso il suo patriottico discorso con l'invito ad inneggiare al Duce magnifico; il Podestà stesso distribuì di persona le nuove tessere.

S. E. Mussolini ad un padrefamiglia

In questi giorni il sig. Luigi Sartori di qui, è stato beneficiato di L. 600 quale manifestazione personale di compiacimento e di benevolenza da parte di S. E. il Capo del Governo, verso le famiglie numerose.

Decesso

Giorni fa ebbero luogo i funebri del signor Luigi Paier che malgrado la forte fibra e tutti i ritrovati della scienza medica dovette piegare sotto il Fato inesorabile della morte. Di animo mite, gioviale, era da tutti amato. Appassionatissimo per la musica egli dedicò tutto sè stesso in favore della Banda comunale di cui ne fu per lungo tempo il dirigente. Perciò l'accompagnamento funebre riuscì una plebiscitaria manifestazione di affetto e di estimazione pel caro scomparso. Ai figli ed ai congiunti tutti l'espressione del nostro vivo cordoglio.

CAVASSO NUOVO

Funerali

Imponenti onoranze furono tributate alla salma di Bernardon Remigio, che un morbo violento rapì all'effetto dei suoi e alla stima della popolazione. Tutti i soci dell'operaia col vessillo abbrunato, sfidarono l'inclemenza del tempo e vollero esternare al compagno di lavoro, al cittadino probo e onesto, il loro profondo cordoglio. Molte le ghirlande e le corone. Sulla tomba parlò il Presidente dell'Operaia sig. Colussi, tessendo le lodi dello scomparso tanto stimato e benvoluto dalla popolazione. A nome della famiglia il sig. Maraldo ringraziò il popolo accorso alla grande manifestazione. Alla moglie, ai figli, ai congiunti vada le nostre sentite cordoglianze.

ULTIMA ORA

Il dono di un milione alla famiglia del maresciallo Diaz

ROMA, 27. — Domani mattina si riunirà, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Consiglio dei Ministri per l'esame di alcuni provvedimenti iscritti all'ordine del giorno. Si ha ragione di ritenere che il Capo del Governo vi farà un'ampia relazione sulle situazioni interna ed internazionale in rapporto agli ultimi avvenimenti svoltisi.

Non è improbabile che sia approvato un provvedimento predisposto dal Capo del Governo, inteso a dimostrare alla famiglia del compianto Duca della Vittoria i sentimenti di gratitudine del Governo e del popolo italiano per l'opera svolta dal Grande scomparso.

Il provvedimento in parola, che consisterebbe in un disegno di legge da presentarsi alla Camera alla prossima tornata, stabilirebbe (secondo quanto autorevolmente si afferma) la concessione, una volta tanto, alla Duchessa della Vittoria, di un'indennità speciale, che ammonterebbe a un milione di lire. Si stabilirebbe altresì la concessione alla Duchessa della Vittoria di un'indennità annua di lire centomila, oltre allo assegno vitalizio spettante alla signora Diaz come normale liquidazione di pensione.

Il provvedimento, di altissimo significato morale, coinciderebbe col trigesimo della morte dell'Illustre Condottiero, che ricorre sabato.

Francobolli commemorativi alla Milizia Vol. Fascista

La «Gazzetta ufficiale» di ieri sera pubblica il seguente Regio Decreto: E' autorizzata l'emissione di francobolli commemorativi della istituzione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale da centesimi 30, 50, 1.25 e 5 lire e gravati rispettivamente dal soprapprezzo di centesimi 10, 20, 50 e lire 2 da valere per la francatura delle corrispondenze impostate nel Regno. I nuovi francobolli commemorativi dell'istituzione della M. V. S. N. saranno di tipo eguale a quelli descritti con R. D. 4 novembre 1926 N. 1928 ma modificati nel colore oltre che nel valore. Con successivo decreto saranno indicati i colori di ciascun valore e di termini di vendita e di validità. I suddetti francobolli commemorativi non saranno ammessi al cambio.

Truppe italiane di ricambio in Cina

POLA, 27. — E' partito il piroscafo «Sofia» con a bordo oltre 300 marinai del battaglione «San Marco» che sono dirette in Cina, per sostituire altri reparti italiani che rimpatrieranno.

Dopo una sosta a Brindisi per completare il corpo di spedizione, il piroscafo farà rotta per Taku ove avverrà lo sbarco delle forze italiane.

Il volo tedesco oltre l'Atlantico

DUBLINO, 27. — All'aerodromo di Baldonnell si annuncia ufficialmente che il «Brema» di Koehl Spindler e Huenefeld spiccherà il volo domattina, mercoledì, per iniziare il tentativo della traversata atlantica. Koehl e i suoi compagni hanno preso la decisione questa sera a tarda ora, dopo aver ricevuto l'informazione che le condizioni atmosferiche per lungo tratto della rotta erano buone.

Come si prepara il nuovo volo di Nobile al Polo Nord

BERLINO, 27. — La direzione dell'aerodromo di Stolp, in Pomerania, ha ricevuto istruzioni dal Governo di affrettare l'attrezzamento del campo per ricevere il dirigibile «Italia» del gen. Nobile l'11 aprile. Si afferma che l'«Italia» sosterà a Stolp una quindicina di giorni e non si esclude che, nel tragitto Roma-Stolp, possa fermarsi per qualche giorno in uno degli hangars delle fabbriche Zeppelin a Friedrichshafen sul Lago di Costanza.

A Stolp, il dirigibile, completerà le riserve di gas verso l'11 aprile.

La squadra italiana di scherma

BUDAPEST, 27. — La squadra di schermitori italiani che prenderà parte all'incontro preolimpionico di sciabola, che si svolgerà il 28 corrente, è qui giunta stamane alle ore 10.30. Ne fanno parte: Anselmi, Pini, Marzi, Pignotti, Puliti e Salafia.

I contributi per gli artigiani

La Segreteria delle Comunità Artigiane ci comunica:

Gli artigiani di questa Provincia avranno ricevuto (o riceveranno) i vaglia postali già compilati dalla Segreteria, per il versamento della seconda rata inerente ai contributi sindacali obbligatori, tassativamente determinati dal Ministero delle Corporazioni.

Si avvertono gli interessati, che gli elenchi degli artigiani obbligati a questi contributi sindacali, furono trasmessi a suo tempo dalle Podesterie dei singoli Comuni, e che i reclami furono largamente e copiosamente accolti per il periodo di tempo che trascorre, fra l'invio dei vaglia per la prima rata e quello dell'invio per la seconda rata.

Essendo ora quegli elenchi divenuti definitivi ai riguardi della prima e seconda rata 1927, per superiori disposizioni non è possibile accogliere nessun reclamo per nessun caso; perciò i contributi sindacali obbligatori devono venir pagati, per non incorrere in maggiori spese e ben più gravi penalità.

Il bilancio della Marina Americana

WASHINGTON, 27. — La Camera dei Rappresentanti ha approvato il bilancio della Marina il quale prevede una spesa di 359 milioni e 190 mila doll. di cui 48 mil. saranno destinati all'inizio della costruzione di 8 incrociatori di 10 mila tonnellate e di due sottomarini di alto mare.

DOMENICO DEL BIANCO diret. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine